



**Università** | I trent'anni del programma all'estero. Trento, più corsi in inglese

## Erasmus, un «viaggio» per settemila

**I** trent'anni di Erasmus. Il programma di studi universitari all'estero finora ha coinvolto settemila iscritti all'ateneo trentino e il bilancio non può che essere positivo. Tra i tanti studenti che hanno aderito ci sono storie interessanti, come quella di Marco e Natalia: si sono conosciuti per «studio», poi si sono sposati e hanno avuto un bimbo. Per ridurre le distanze con il resto dell'Europa l'Università di Trento aumenta l'offerta di corsi in inglese.

M. LUNELLI ALLE PAGINE **22-23**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNIVERSITÀ

Nato nel 1987, compie gli anni il programma di mobilità che ha permesso a migliaia di universitari di scoprire l'Europa e il Mondo. Trento, da sempre, è in prima linea



# ERASMUS

## *Gli studenti in viaggio*

In 30 anni 7.000 iscritti UniTn all'estero  
A Trento, invece, 3.500 ragazzi stranieri

**MATTEO LUNELLI**

In un momento storico nel quale nascono muri, nel quale l'Europa è contestata, nel quale accoglienza è sinonimo di polemiche, nel quale viene approvata la Brexit, nel quale le culture diverse spaventano, c'è un progetto che compie 30 anni e che rappresenta, se vogliamo, un antidoto a tutto

questo. È l'Erasmus, acronimo di European Region Action Scheme for the Mobility of University Students. Il programma di mobilità studentesca dell'Unione europea, creato nel 1987 e divenuto tanto importante da dare addirittura il soprannome a un'intera generazione, la «generazione Erasmus» appunto, ha visto la partecipazione in trent'anni di 850 mila ragazzi italiani e quasi 7.000 (6.964 per la precisione) trentini.

L'Università di Trento ha da subito creduto e partecipato al progetto, crescendo negli anni sia a livello numerico sia a livello di impegno organizzativo. Se nel 1988, primo anno di partecipazione dell'Ateneo cittadino, partirono 10 studenti iscritti a UniTn (i cosiddetti «outgoing»), l'anno scorso siamo saliti a quota 496. A Trento, invece, in trent'anni (in realtà ventinove) sono arrivati 3.500 studenti da ogni angolo del mondo, i cosiddetti «incoming».

Ma il progetto è molto di più di qualche numero e, ci scuseranno rettori e docenti universitari, di qualche esame o di qualche credito. L'Erasmus è un infinito contenitore di storie di vita: tornando ai numeri, oltre 9 milioni di storie, visto che tanti sono gli stu-

denti che in ogni angolo del mondo hanno caricato una valigia di sogni (e libri e vestiti) e sono partiti alla volta di una città «sconosciuta» e di nuove persone «sconosciute». Persone che poi, in realtà, si sono conosciute molte bene: è stato calcolato che dal 1987 almeno 1 milione di bambini sia nato da coppie che si sono dette per la prima volta «Piacere, mi chiamo...». E questo è un numero spiega bene, benissimo, l'integrazione fra i giovani studenti.

Al termine dell'esperienza, sia «outgoing» sia «incoming» lasciano all'Università una sorta di questionario. Da questo emerge che l'Erasmus è servito al 93% dei ragazzi per «avere mag-

giore indipendenza nello studio ma anche nella vita di tutti i giorni». Per il 90% i mesi all'estero sono stati utili per migliorare le proprie capacità di «problem solving», ovvero trovare soluzioni in situazioni complicate.

Tornando al Trentino, le mete preferite dagli studenti iscritti a UniTn sono quelle più classiche, ovvero Germania, Spagna e Inghilterra. Dal 2007 al 2014 sono stati in facoltà di lingua tedesca 505 persone. A seguire la Spagna con 484, poi il Regno di Sua Maestà scelto da 247 giovani. Ma non mancano gli Stati più singolari, come Estonia, Romania, Lussemburgo e Norve-

Data:  
martedì 28.02.2017

# L'Adige

Estratto da Pagina:  
1-22

“

Le mete più gettonate sono Spagna e Germania, ma sono in crescita i Paesi extra Ue, come Cina e Stati Uniti. Il 94% degli studenti torna «più sicuro delle proprie capacità»

”

gia. In crescita, oltre a Paesi Bassi e Francia, ci sono le nazioni extra Unione Europea, in particolare la Cina e gli Stati Uniti. I dipartimenti più attivi, ovvero quelli che permettono al maggior numero di ragazzi di intraprendere il periodo di mobilità all'estero (dal 3 ai 12 mesi all'interno di ciascun ciclo di studi a partire dal secondo anno) sono Economia, Giurisprudenza, Lettere e Ingegneria. Per quanto riguarda, invece, gli «incoming», a Trento ci sono soprattutto spagnoli e tedeschi. I dati, che si riferiscono sempre al periodo 2007/2014, parlano di 390 studenti dalla Spagna, 187 dalla Germania, 121 dai Paesi Bassi e 111 dalla Polonia. I dipartimenti più attrattivi sono Eco-

nomia, Ingegneria, Giurisprudenza e Lettere.

Abbiamo detto dell'esperienza di vita, dell'imparare una lingua, dell'integrazione, della socializzazione e degli esami da sostenere. Tutto questo, ovviamente, ha un costo. I ragazzi hanno necessità di un appartamento, di fare la spesa, di muoversi e questo, ovviamente, va pagato. La borsa di studio messa a disposizione dall'Università di Trento è di 400 euro al mese: 280 arrivano dall'Unione Europea, il resto è un'integrazione a carico dell'Ateneo. Gli studenti, o meglio le loro famiglie, dovranno quindi, anche a seconda delle esigenze del pargolo, mettere mano al portafogli, ma una buona base di partenza c'è, per tutti.

## LA COPPIA

Lui di Trento, lei di Cracovia: amici grazie a Esn, poi le nozze e il bimbo

## Marco e Natalia: l'incontro, l'anello e Filip

Inevitabilmente l'Erasmus lo ricorderanno per tutta la vita: grazie, anche, al progetto dell'Unione Europea, **Marco Bianchi**, trentino di 32 anni, e **Natalia Kolanowska**, polacca di 27 anni, si sono prima conosciuti, poi innamorati, poi sposati e infine, nove mesi fa, sono diventati anche mamma e papà.

Il piccolo **Filip Bianchi Kolanowski** («Abbiamo voluto dargli un nome europeo e il doppio cognome, ha la cittadinanza sia italiana sia polacca») fa quindi parte di quel milione di bambini in tutto mondo nati da coppie conosciutesi grazie al programma di scambio. «Io studiavo a Sociologia - racconta Bianchi - e ho iniziato a fare il volontario a Esn: ho iniziato a frequentare l'associazione per imparare le lingue, poi ho scoperto che era divertente e permetteva di conoscere molte persone nuove».



E un giorno a Trento arriva anche una ragazza polacca, Natalia. «Ci siamo conosciuti a Esn, ma all'inizio eravamo solo amici. Lei era iscritta a Sociologia, ma non in Erasmus, era una studentessa straniera a Trento». La giovane di Cracovia, poi, in Erasmus ci andrà. Destinazione Slovenia. «Quando è tornata ci siamo rivisti ed è scattato qualcosa. Nel 2012 ci siamo fidanzati».

«Sono venuta in Italia - aggiunge Kolanowska - per imparare l'italiano: non volevo stare qui solo sei mesi

con l'Erasmus, così mi sono iscritta direttamente, senza passare attraverso il progetto di scambio. Poi al ritorno dalla Slovenia, è scoccato il colpo di fulmine».

Il matrimonio è avvenuto un anno fa: prima a Trento, in stile tirolese, poi in chiesa a Cracovia. Oggi lui lavora per uno studio di ingegneria, mentre la neo mamma, dopo la laurea triennale, il 7 marzo discuterà la tesi.

«Natalia si trova bene qui, le piacciono le montagne e l'aria pulita, ma a volte le manca stare in una grande città. Stiamo anche valutando di vivere in un posto più grande e «aperto»: ci piacerebbe trasferirci all'estero, magari a Vienna, che è a metà strada tra Trento e Cracovia. Intanto pensiamo al piccolo Filip: lei gli parla in polacco, io in italiano. Ma poi imparerà inglese e tedesco, che noi parliamo bene».

## I risultati del progetto Erasmus a Trento

### NATO IL 17 GIUGNO 1987

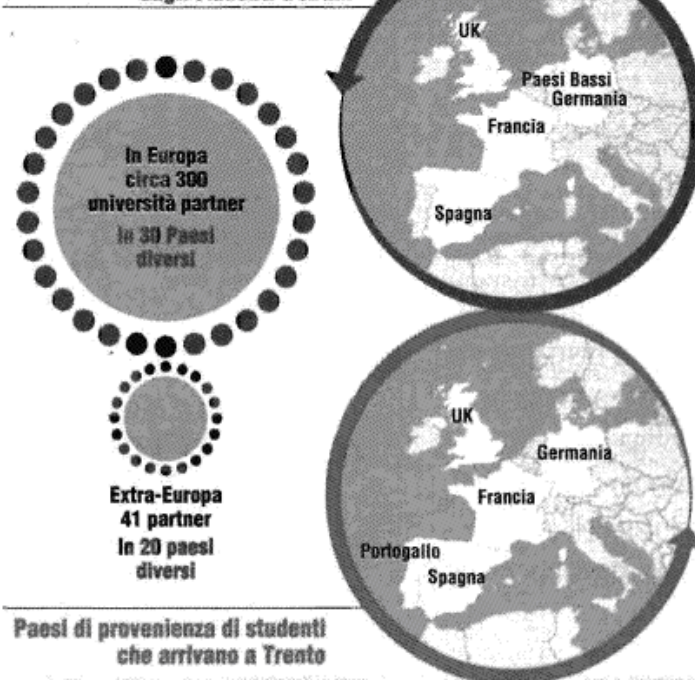
9 milioni di persone coinvolte nel mondo

- ▶ Dall'Italia all'estero 843.000 studenti
- ▶ Età media è di 24,5 anni e il 61% è costituito da donne
- ▶ Dal 1987 almeno 1 milione di bambini è nato da coppie conosciutesi durante il soggiorno di studi all'estero



### UNITN

Paesi di destinazione più gettonati dagli studenti trentini



### TEST FATTI DAGLI STUDENTI A TRENTO grazie all'erasmus dichiarano





Studenti stranieri festeggiano in piazza Duomo il proprio arrivo a Trento: in trent'anni sono stati oltre 3.500 gli universitari arrivati in città. Una possibilità di crescita sia per la città, «costretta» a essere più accogliente, più europea, più «giovane», sia per i ragazzi stessi, che possono conoscere la nostra università e le bellezze del territorio. Non è raro, poi, che «da cosa nasce cosa»: a destra Marco Bianchi è Natalia Kolanowska, che si sono conosciuti grazie all'Erasmus e ora sono marito e moglie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.